

damento. Erano pervenute anche al Comitato *Unione e Progresso* a Salonico. Secondo tali voci, il Governo aveva chiesto a quelle autorità la loro opinione e il loro consiglio, intorno ad un progetto di modificazione immediata della Costituzione del 1876, onde sopprimere alcuni articoli e togliere alcuni dei diritti sanciti per la rappresentanza nazionale. Pare anzi qualche passo fosse stato già fatto, presso i capi del partito, per tastare il terreno. (1)

Il Comitato riunitosi nella notte, d'urgenza, dopo una discussione durata due ore, mandò al Gran Vizir Said pascià, un telegramma presso a poco concepito in questi termini:

« I popoli ottomani meritavano già una Costituzione assai più larga di quella del 1876 ora rimessa in vigore; ma, per non uscire dai limiti della legalità, abbiamo domandato il ripristino di quella Costituzione che mai era stata legalmente abolita.

« Nulla domandammo di più per solo spirito di moderata prudenza. Ora però vediamo che il Governo intende uscire dai limiti della legge ripristinata. Evidentemente il Governo vuol fare un esperimento, vuol mettere alla prova le nostre forze per accingersi poi a passi ulteriori. Ebbene, se volete comprendere qual' siano le nostre forze siamo pronti a dimostrarvele ».

Un membro del Comitato Centrale informò, sorridendo, il corrispondente del *Corriere della sera* di questo telegramma. — Dunque non avete preoccupazioni? — gli domandò il corrispondente.

— Nessuna — rispose il giovane turco del Comitato. — Il Governo non conosce ancora la forza della nostra organizzazione e s'illude; noi, invece, cono-

---

(1) Ciò è confermato anche da un telegramma da Salonico al *Corriere della sera*, del suo corrispondente, il signor Albertini che, in quei giorni, ebbe occasione d'avvicinare i principali membri del Comitato *Unione e Progresso*,